

GUIDO LENZI



Saperi per la Nazione, a cura di Paola Pres-senda e Paola Sereno, Edizioni Leo S. Olschki, 2017, pp. 502, € 50,00

L'Università di Torino e la Compagnia di San Paolo hanno finanziato un interessante progetto di ricerca multidisciplinare che ha visto la collaborazione di geografi e studiosi del risorgimento impegnati a disegnare ed interpretare il ruolo che ha avuto il territorio, nel quadro dell'ambiente culturale di Torino e del Piemonte, per la formazione del processo di costruzione della nazione. Il volume ripropone sul piano scientifico quanto apparso nella mostra: "Immaginare la Nazione. Saperi e rappresentazioni del territorio a Torino 1848-1911" organizzata dallo stesso gruppo di lavoro al Museo nazionale del Risorgimento Italiano di Torino nel dicembre del 2014.

Pierangelo Gentile racconta di come le esequie di Vittorio Emanuele II furono utilizzate, con una accorta regia, per tentare di costruire un mito dinastico nel nuovo Stato unitario abbandonando lo storico pantheon sabauda sulla collina di Torino a favore del nuovo Pantheon nella "Terza Roma". Alle idee di Quintino Sella per lo sviluppo culturale del territorio biellese, anticipatrici di quelle che illustrerà a livello nazionale è dedicato lo studio di Silvia Cavicchioli.

Ester De Fort ci dà conto, invece, del grande

fiorire di editori e iniziative editoriali nella Torino di metà dell'ottocento che saranno poi diffuse in tutto il territorio nazionale nella seconda metà del secolo.

Maria Luisa Sturani ha analizzato il contributo che l'editoria torinese e le opere scolastiche hanno dato per rappresentare il territorio nazionale nelle sue partizioni regionali, a seguito del fallimento dei progetti di regionalizzazione avanzati in parlamento all'indomani dell'Unità.

Sempre sulla questione regionale scrive Daniele Pipitone. Egli ricostruendo le vicende della mostra di Roma del 1911 per la celebrazione del cinquantenario dell'Unità, ricorda che Torino già aveva, fin dal 1907, studiato i termini di un'esposizione storico-etnografica che avrebbe

dovuto essere resa pubblica in occasione del cinquantesimo anniversario dell'Unità d'Italia. Conosciuta l'intenzione di celebrare la data a Roma, si avviarono contatti tra le autorità piemontesi e quelle romane che, per utilizzare i materiali già predisposti dai torinesi, conclusero con la scelta di trasformare la manifestazione in una rappresentazione storica delle varie regioni italiane: "Presentate - così recita la relazione finale del comitato che organizzò la manifestazione - nel loro lato pittoresco, offrire un argomento di più diffusa curiosità e di più facile compiacenza alle masse popolari, dando realizzazione ad una delle finalità dell'opera, cioè di richiamare nel 1911 a Roma, per una affermazione unitaria, tutte le genti d'Italia".

Paola Pressenda nel suo saggio narra l'attività scientifica del Club Alpino italiano, fondato a Torino su impulso di Quintino Sella, ma divenuto ben presto di rilevanza nazionale anche grazie alla rete di conoscenti dello stesso Sella. Lo sviluppo del sodalizio incentivò osservazioni e studi di glaciologia, geomorfologia, altimetria, meteorologia, botanica, delle risorse forestali e della loro tutela, delle attività economiche montane. Si deve all'attività di studio e di divulgazione del Club Alpino Italiano la migliore conoscenza e, per certi versi, la stessa nascita di una coscienza geografica nazionale.

Paola Sereno analizza, infine, la tematica: "Geografia e saperi territoriali nella Torino della seconda metà dell'ottocento". È in quel periodo che, grazie in particolare all'opera di Guido Cora, valente cartografo, fondatore della rivista Cosmos e di un Istituto che fu un vero e proprio centro di incontro di scienziati, esploratori di ogni parte del mondo, vennero prodotti calcoli, documenti, pratiche di ricerca che furono messe al servizio della geografia dell'intera nazione.

La lettura del testo è interessante per comprendere come una realtà urbana, in questo caso Torino, date particolari e specifiche vicende storiche, possa produrre risorse culturali, idee, materiali di valenza ben superiore alla dimensione nella quale sono nate, per diventare patrimonio di una Nazione, salvo poi disperderle. Per concludere raccogliamo e facciamo nostro il consiglio che ci lasciano le due curatrici nella loro prefazione: "La lettura dei saggi ci fa pensare che ogni

presente è intessuto del suo passato ed è destinato ad essere il passato del suo futuro".

Esercizio, questo, non inutile nella congiuntura attuale.

GIANNI RAVAGLIA

